



In «Melody» di Martin Suter il protagonista, prossimo alla fine, affida a un giovane archivistica il compito di riscriverne in positivo la vita

QUANTO PUÒ ESSERE SAGGIO FARE DELLA PROPRIA VITA UN ROMANZO

ELZEVIRO
PAOLA BARATTO

Un uomo-ombra passa la vita a curare la rappresentazione di se stesso. E, all'immagine più veritiera, preferisce una versione romanzesca. È Peter Stotz, personaggio al centro di «Melody», di Martin Suter (Sellerio, 316 pagine, 17 euro). Una storia con venature noir che ci restituisce, oltre al piacere della lettura, lo stile narrativo di grandi autori del Novecento, come Somerset Maugham (più volte citato nelle opere di Suter), capaci di creare suspense attorno all'enigma di personalità sfaccettate. Peter Stotz, politico burattinaio, consulente del governo svizzero, mecenate e consigliere di banche e aziende, col rimpianto di non essere diventato artista, a 84 anni, prossimo alla fine, assume Tom Elmer, giovane laureato in giurisprudenza per risistemare l'archivio che documenterà la sua esistenza, secondo un mandato molto chiaro: «Per tutta la vita non ho fatto che dare al mondo un'immagine di me ben precisa. Il suo compito consiste nel preservarla anche per i posteri». E così farà Elmer, trasferendosi nella villa sulle colline di Zurigo e passando ore a leggere carte, catalogandone alcune e distruggendone altre. «Non sono un uomo molto ordinato» gli confida Stotz: «Il suo compito è farmi apparire, dopo che sarò morto, un amante dell'ordine». Il segretario si avvicinerà progressivamente al suo principale, durante lunghe conversazioni serali, gustando prelibatezze preparate dall'italiana Mariella, davanti ad un bicchiere e al camino acceso. Imparando a conoscerlo attraverso i suoi amici e collaboratori, l'attraente pronipote Laura, i gusti musicali, artistici e culinari (prevala, nelle opere di Suter, l'attenzione alla cucina, tratto che l'avvicina ad un altro talentuoso romanziere contemporaneo, Lawrence Osborne). Ma, soprattutto, Stotz gli racconterà del suo grande amore per la bellissima giovane libraia, Melody Alaoui, dei cui ritratti e lavori di ricamo è disseminata la villa. Una sera dopo l'altra, gli centellinerà la storia, irretendolo col fascino di quel mistero. Melody scomparve a pochi giorni dalle nozze. Forse, rapita dai familiari musulmani contrari al matrimonio oppure fuggita per salvarsi dalla loro punizione... In ogni caso, Stotz passò il resto della vita a cercarla. Toccherà a Tom e Laura proseguire la ricerca fino alla verità. «Non amo i saggi, ma i romanzi li ho divorati» aveva confessato Stotz: «Preferisco decisamente la finzione alla realtà».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157